

CONDIZIONI DEL LAVORO NEGLI STATI UNITI

al 31 ottobre 1906.

(Rapporto del cav. **GUIDO ROSSATI**, Direttore dell'Ufficio del lavoro per gli immigranti italiani in Nuova York).

Il fatto più saliente riguardo all'attuale situazione del mercato del lavoro in questo paese è la generale scarsità di mano d'opera, la quale trae le sue origini dal meraviglioso sviluppo dell'edilizia, dei lavori pubblici, delle industrie, delle produzioni agrarie, che ha segnato il progresso di questo paese negli ultimi anni, favorito dai copiosi raccolti, dal regime doganale protezionista utile ai paesi essenzialmente agricoli e largamente esportatori di materie prime indispensabili alle industrie di altri paesi, i quali vanno debitori della loro ricchezza, anziché ai prodotti del suolo, allo sviluppo delle manifatture.

Il bisogno di mano d'opera è generalmente sentito in tutti gli Stati Uniti. Negli Stati dell'Est principalmente, ove si va sempre più accentuando l'incremento industriale ed edilizio; negli Stati più remoti dell'Ovest, e specialmente nella California, la cui città più importante sta risorgendo dalle rovine, causate dal terremoto dello scorso aprile e dall'immane incendio ad esso seguito. Parimenti questo bisogno è sentito così dagli Stati del Nord, ove è in continuo progresso la costruzione di nuove importanti linee ferroviarie rese necessarie dal costante dissodamento di nuove terre vergini e dalla loro redenzione all'agricoltura, come dagli Stati del Sud, che, avendo ormai superato le tristi conseguenze economiche in cui per lunga serie di anni si dibatterono in seguito alla guerra di secessione, vanno

attirando sempre più l'investimento di capitali da parte dei facoltosi del Nord per lo sviluppo agricolo, industriale e minerario della regione; e tanto negli uni quanto negli altri è generale ed ognora più intensa la richiesta di mano d'opera anche pel poco affidamento che può farsi su quella dei negri, la quale, seguendo la generale tendenza all'urbanismo, fugge anch'essa le campagne per accentrarsi nelle grandi città.

Può dirsi adunque che una regione chieda mano d'opera esperta nei lavori industriali ed edilizi, un'altra coloni agricoli; di guisa che o per l'una o per l'altra sorta di lavoratori la richiesta è attivissima ovunque.

Impari alla richiesta è l'offerta, nonostante un'immigrazione notevole, che ha raggiunto nello scorso anno fiscale la cifra di oltre un milione di persone. Infatti, per taluni lavori, come quelli in cui sono maggiormente impiegati gl'immigranti italiani, e cioè per costruzioni ferroviarie e per lavori stradali, ed edilizi di prima necessità, l'offerta raggiunge forse, secondo anche l'esperienza fattane dal nostro Ufficio di lavoro, appena un quinto del bisogno effettivo.

Il maggior bisogno si manifesta però nelle campagne, per il fenomeno di naturale attrazione che esercitano le città sulla mano d'opera disponibile, ed anche perchè nelle città le mercedi sono ordinariamente più elevate. Le statistiche stanno a provare che nelle città i buoni artigiani od anche i veri braccianti, non sono mai disoccupati.

Così il problema sociale della disoccupazione, comunissimo nei grandi centri europei, è quasi sconosciuto negli Stati Uniti, e ciò a causa del benessere generale del paese che produce assai di più di quanto consuma, e si trova ora nel periodo dell'abbondanza. Certo se gli Stati Uniti, invece di 80 milioni di abitanti ne avessero circa 400 milioni come l'Europa, le produzioni agricole, che per quantità raggiungono quelle dell'Europa, verrebbero assorbite dal consumo che ne farebbe la maggiore popolazione, senza lasciare, come ora avviene, un forte margine per l'esportazione. I vantaggi dell'attuale stato di cose ridondano a beneficio della minore popolazione, giacchè

ogni abitante può disporre di una ricchezza quattro o cinque volte maggiore di quella ora posseduta da ogni abitante d'Europa. Col tempo sorgeranno certamente anche in questo paese i problemi sociali che ora travagliano l'Europa, e forse in forma anche più accentuata, stante le abitudini ad un sistema di vita più comoda e dispendioso, ove la scienza non riesca a risolvere il problema di far produrre la terra tre o quattro volte più di quanto produce attualmente. Ma intanto è innegabile che questo popolo gode di una prosperità che non ha forse riscontro nella storia di alcun altro, e che non può a meno di durare, anche ad avviso dei pessimisti, per lungo volgere di anni.

I prezzi elevati con cui è retribuito in questa metropoli il lavoro sia artigiano, sia manuale, vi attirano sempre più la mano d'opera, acuendo il problema dell'urbanismo con scapito dei bisogni esistenti nelle altre località degli Stati Uniti, ove l'esecuzione dei lavori ferroviari e di altri importanti lavori pubblici incontra serie difficoltà appunto per la mancanza della mano d'opera. Anche gli agricoltori dell'Est, come del Sud e dell'Ovest, non riescono a trovare gli operai necessari a mettere in cultura le loro vaste aziende, nonostante offrano mercedi molto superiori a quelle di dieci anni fa.

Le agenzie di collocamento in questa città sono assediate da persone che cercano lavoratori, ma si trovano nell'impossibilità di soddisfare quelle richieste; e le stesse agenzie istituite da alcuni Stati dell'Unione allo scopo di assicurarsi i lavoratori di cui possano aver bisogno, sono costrette ad un'inerzia forzata, quantunque offrano condizioni non di rado attraenti.

Il punto in cui converge una gran parte di queste richieste è naturalmente Ellis Island, ove mette capo il maggior contingente dell'immigrazione negli Stati Uniti. Anche qui però il problema non trova la desiderata soluzione, poichè quasi tutti gli immigranti che vi arrivano hanno già una destinazione prestabilita, dalla quale non possono essere distolti dalle stesse Autorità americane, sia perchè queste non potrebbero favorire una regione a preferenza di un'altra,

come anche perché non dispongono della necessaria organizzazione per distribuire la mano d'opera in modo razionale.

I bisogni delle varie regioni, rispetto alla mano d'opera e ai vari lavori per i quali essa è richiesta, sono perciò meglio conosciuti da quegli uffici che, come il nostro, ne hanno potuto fare un'analisi sistematica e scevra dalle pastoie in cui necessariamente verrebbe a trovarsi l'azione di uffici pubblici: scevra inoltre dallo stimolo dello interesse che regola invece la richiesta e l'offerta da parte delle agenzie mercenarie, impedendo loro di compiere quell'esauriente e indipendente investigazione circa le condizioni del mercato del lavoro, che invece fu potuta compiere dal nostro Ufficio, il quale funziona, per i principi cui s'informa, da barometro fedele delle reali condizioni del lavoro.

L'attiva richiesta della mano d'opera è altresì dimostrata dal fatto che anche nel caso degli affiliati alle *Trade Unions*, in cui l'accettazione del lavoro è subordinata ad un minimo di paga, ben piccolo è il numero dei disoccupati, che dal 31 per cento, quale era nel 1903, discese a 16.9 per cento nel 1904, a 11.1 per cento nel 1905, ed a 6.8 per cento nel 1906.

Delle 4186 persone appartenenti alle Unioni, che si trovavano disoccupate al 30 giugno 1906, 1315 lo erano a causa di scioperi, e 598 per infermità, di guisa che la percentuale si riduce a una proporzione trascurabile.

In seguito all'attiva ricerca, l'operaio è assai più guardingo nell'accogliere le offerte di lavoro che gli vengono fatte, la cui accettazione non dipende soltanto dalla mercede, ma anche dalle condizioni di sicurezza e di facilità del lavoro, dal modo di pagamento dei salari e dalle condizioni di vettovagliamento e di alloggio. Per taluni lavori, come ad esempio la costruzione di gallerie, è specialmente accentuata la difficoltà di ottenere la mano d'opera, nonostante l'offerta di elevate mercedi. Né si saprebbe biasimare l'operaio se si mostra non troppo propenso ai lavori pericolosi, poichè ciò è un indizio di maggior discernimento, e rispecchia un bisogno da

lungo tempo sentito in questo paese, quello, cioè, di curare maggiormente la sicurezza del lavoratore, tenuto anche conto della poca correttezza nel liquidare i danni in caso d'infortunio, da parte di coloro che impiegano operai.

Anche questo Ufficio, per esperienza fatta, ha potuto constatare, non senza un certo compiacimento, quand'anche ciò potesse diminuire l'importanza del numero delle persone collocate al lavoro, il sempre crescente discernimento che mettono gli operai nello scegliere il genere del lavoro, la qual cosa fa sempre più emergere l'utilità di un ufficio come il nostro, tendente ad assicurare, oltrechè una mercede remuneratrice, anche la buona qualità del lavoro.

Un fattore importante nella determinazione delle mercedi è l'evoluzione che si va compiendo nei metodi di costruzione; questa evoluzione è informata al concetto di rendere più manuale che sia possibile e quindi meno remunerato il lavoro, come, ad esempio, nel caso della diffusione del sistema di costruzione in calcestruzzo, a preferenza del lavoro in muratura. In questa lotta della macchina contro la mano d'opera, lotta che si manifesta anche con la riduzione del numero degli operai richiesti nell'esecuzione di tali lavori, consiste uno dei più gravi problemi dell'avvenire, riguardanti la mercede corrisposta alla mano d'opera, ed è questo pericolo che rende direi quasi necessaria l'organizzazione operaia nella forma legittima delle Unioni.

Per dare un'idea dell'importanza che questo cambiamento, nei metodi di costruzione, ha avuto nel modificare le mercedi operaie, basti dire che in quest'anno soltanto a Nuova York e nei dintorni si sono fatte costruzioni per 80 milioni di dollari in calcestruzzo, corrispondendo all'operaio dollari 1.75 al giorno, mentre, ove il lavoro si fosse eseguito in muratura, gli operai avrebbero guadagnato una mercede più che doppia.

Preoccupate da questa evoluzione, le Unioni operaie di talune città, come, ad esempio, San Francisco, chiedono ora una mercede di dollari 3.50 al giorno per un lavoro che pochi mesi addietro, veniva remunerato in ragione di dollari 1.75.

L'ammissione nelle Unioni è però assai difficile ai nostri operai in San Francisco per una mal celata ostilità, da parte degli operai americani unionisti, contro gli operai di razza latina, per cui i nostri non arrivano a guadagnare più di dollari 2.25 al giorno, salario non più conveniente di quello di dollari 1.75 corrisposto negli Stati dell'Est, ove si tenga conto — come è giusto — del maggior costo della vita sulla costa del Pacifico e della notevole spesa di viaggio.

In questi ultimi tempi la mercede degli operai manuali occupati in lavori edilizi all'aperto, è stata in Nuova York di dollari 1.75, ed una mercede eguale è stata corrisposta anche per lavori ferroviari e di escavazione negli Stati del Nord. Negli Stati del Sud, ove ora si dirige di preferenza la mano d'opera, a causa dell'interruzione dei lavori in quelli del Nord per l'avanzarsi dell'inverno, la mercede per il lavoratore manuale delle ferrovie è di dollari 1.50. Alcune delle grandi ferrovie del Nord, che impiegano migliaia di operai, per lavori di riparazione ai binari, avendo potuto concludere contratti per avere la mano d'opera necessaria all'iniziarsi della stagione, pur accordando agli operai il trasporto gratuito così nell'andata come al ritorno, hanno avuto il vantaggio di trovare operai a mercedi inferiori. Così, tanto la Compagnia ferroviaria Erie come la Compagnia Pennsylvania non corrispondono agli operai più di dollari 1.40 al giorno. Agli operai collocati da quest'Ufficio in lavori manuali nelle ferrovie del Nord, fu potuto assicurare, quasi invariabilmente, negli ultimi tempi, la mercede di dollari 1.75, oltre al rimborso del viaggio dopo due o tre mesi di lavoro; ai manuali, che l'Ufficio colloca attualmente nel Sud, viene corrisposta la mercede di dollari 1.50, oltre il rimborso del viaggio dopo quattro mesi di lavoro. In qualche caso speciale anche nel Sud si è potuto ottenere la mercede di dollari 1.75.

Ma ben più importante che una elevata mercede è l'ottenere a favore dell'operaio buone condizioni di lavoro che non rendano irrisoria la stessa mercede, quali — come ha potuto in qualche occasione ottenere il nostro Ufficio — il controllo dei prezzi dei viveri

e dell'alloggio, il fitto dei dormitori a quote ridotte, non superiore a un dollaro al mese, e la prestazione d'interpreti italiani ai lavori.

Quanto ai lavori agricoli, la mercede normale negli Stati del Nord è di dollari 1.50 al giorno senza il vitto, o di dollari 25 al mese, con vitto e alloggio, nei mesi di attività dei lavori campestri. Attualmente, a causa dell'avanzarsi della stagione fredda non è possibile il collocamento degli operai agricoli ad oltre 20 dollari mensili, oltre il vitto e l'alloggio, il che rappresenta circa dai 5 ai 10 dollari di più di quanto potevano conseguire gli operai stessi prima dell'istituzione di questo Ufficio. Nonostante la breve esperienza da esso fatta, si sono già manifestati sintomi i quali rivelano la possibilità di una nuova funzione dell'Ufficio stesso: quella di esercitare un'influenza non trascurabile nel determinare il prezzo degli operai italiani, con qualche vantaggio per coloro che approfittino della sua opera.

Basterebbe la sola legge di gravitazione a procurare ad un ufficio come il nostro una simile funzione, possibile, soltanto, finchè l'opera di quest'Ufficio potrà essere assolutamente gratuita, non potendo in altro modo aspirare ad una superiorità sulle altre agenzie; ed è più che altro per questa considerazione che deve essere mantenuto il concetto della gratuità finora seguito, risolvendosi il medesimo, oltrechè in un vantaggio diretto per l'operaio, anche in un utile indiretto che può derivargli da un elevamento della mercede.

Uno dei fatti che giova particolarmente mettere in relazione con la richiesta di mano d'opera, è la notevole domanda per la California, domanda accompagnata dal solito scalpore degli interessati, inteso ad ottenere un'eccessiva affluenza di operai allo scopo di poterne poi approfittare per abbassare le mercedi. Quest'Ufficio ebbe occasione di studiare esaurientemente le condizioni di tale richiesta, e poté constatare che anche in questo caso le promesse non rispondevano sempre ai fatti, e che, comunque, vi era grande esagerazione nell'indicazione delle mercedi, e che quasi sempre si passava sotto silenzio il fatto che, se anche le mercedi potevano sembrare elevate, considerato il maggior costo dei viveri in quella regione e

la forte spesa del trasporto, le condizioni venivano effettivamente ad essere non superiori a quelle che si offrivano agli operai negli Stati dell'Est. La linea di condotta di quest'Ufficio, in tale circostanza, fu regolata dalla condizione in cui esso si trova di non fornire operai in caso di sciopero. Potè appurare nel corso delle sue ricerche che esistevano a San Francisco degli scioperi, i quali avrebbero potuto mettere in serio pericolo i connazionali e creare gravi imbarazzi alle autorità ove avessero troppo facilmente consigliato ai nostri operai di recarsi in quella regione, dalla quale furono costrette di ritornare parecchie migliaia di operai americani respinti a forza dagli operai unionisti di San Francisco.

Naturalmente i contrattori di San Francisco trovarono alleati gli agricoltori di quello Stato nella insistente richiesta di mano d'opera all'Est; ma, tenuto conto che la domanda per i lavori agricoli è di breve durata, se ci fossimo lasciati illudere dalla insistente richiesta, non avremmo fatto altro che provocare ben presto delle gravi disillusioni agli operai che si fossero recati in quello Stato.

L'atteggiamento, dunque, dell'Ufficio in tale circostanza, fu quello di una prudente riserva, il che non impedì che, entro i limiti del ragionevole, si potesse consigliare ad un certo numero di operai di recarsi colà, perchè avrebbero potuto trovare occupazione con relativa facilità.

All'aumento delle mercedi corrisponde un aumento anche nel costo della vita, tanto più sensibile quanto più ci si allontana dagli Stati dell'Est verso quelli dell'Ovest, per cui le maggiori mercedi offerte in questi ultimi Stati spesso non corrispondono alle minori offerte in quelli dell'Est, anche a motivo della forte spesa di viaggio, che nella maggior parte dei casi è pagata dall'operaio.

Di tutto ciò è bene sia informato l'operaio italiano, il quale, ragionando alla stregua dell'esperienza, preferisce rimanere in quelle regioni in cui predominano salari che alla resa dei conti sono più vantaggiosi di quelli apparentemente elevati offerti altrove.

In questo calcolo economico della convenienza del lavoro, l'operaio italiano si distingue sopra ogni altro, nè gli si può dar torto se egli s'ispira a questo giudizioso concetto pratico,

Anche per ciò che riguarda l'avviamento degli operai all'agricoltura, il nostro Ufficio è convinto della necessità che l'italiano diventi proprietario della terra che lavora, affine di farsi una posizione economica con la quale meglio avvantaggiare la propria famiglia, come pure della necessità di procurare agli operai un'ottima istruzione agricola nell'uso delle macchine agrarie.

In conclusione, l'opera di un ufficio come il nostro deve conciliare quanto più è possibile gl'interessi del capitalista americano con quelli della nostra mano d'opera, mirando a far sì che il miglioramento economico dell'operaio italiano ridondi tanto a vantaggio del paese che l'ospita come di quello che lo ha allevato e che amorosamente lo protegge anche all'estero.